

Il poliziotto accusato di essersi inventato le coltellate alla Diaz non risponde ai giudici. E i misteri si moltiplicano

Giuliani, adesso spunta una pietra

Per i periti l'oggetto, lanciato dai manifestanti, avrebbe deviato il colpo

MASSIMO CALANDRI

PANTALONI e giacca di jeans, scarpe da ginnastica e sguardo smarrito, il poliziotto prova a dire con un mezzo sorriso: «E' già tutto chiaro, tutto risolto», quindi insieme all'avvocato Silvio Romanelli entra nell'ufficio del pm Enrico Zucca. Ci resterà venti minuti, per poi svignarsela da un'uscita di servizio: Massimo Nucera, l'agente scelto del Nucleo anti-sommossa pugnato durante l'irruzione alla scuola Diaz, ha preferito non rispondere alle domande del magistrato. E' indagato per falso e calunnia, da lui volevano spiegazioni sulle «evidenti incompatibilità» tra il suo racconto («Un ragazzo alto 1.70, con una maglietta scura, mi è venuto addosso puntandomi alla gola un coltello: più tardi ho notato dei profondi tagli sul giubbotto e il corpetto anti-proiettile») e la perizia del Ris sugli indumenti lacerati. In Procura chiedevano il perché di questa presunta bugia, e chi gli ha ordinato di raccontarla: lui, che pure aveva denunciato l'aggressione, ha scelto di fare scena muta. Ha chiesto un incidente probatorio, una perizia «ufficiale»: scelta che suona quasi paradossale, visto che ieri aveva tutte le opportunità per fare chiarezza. I magistrati che conducono l'inchiesta sul blitz, Francesco Pinto ed Enrico Zucca, a loro volta presenteranno al gip una memoria: «La perizia eseguita dal Ris — spiegano — costituisce già una prova tecnica che potrà essere sottoposta al vaglio probatorio in contraddittorio con la difesa».

Ma ieri al nono piano si è scritta anche e soprattutto un'altra pagina sulla tragedia di piazza Alimonda: i periti nominati nel febbraio scorso dal pm Silvio Franz (Nello Balossino, Pietro Benedetti, Paolo Romanini e Carlo Torre) hanno consegnato al magistrato la ricostruzione «virtuale» del delitto. Dieci cd-rom, due dvd, tre videocassette e tre

La famiglia: "Placanica ha sparato a altezza uomo"
faldoni elaborato dopo aver visionato decine di filmati e centinaia di fotografie. All'incontro, durato circa quattro ore, erano presenti anche i periti delle due parti coinvolte (il carabiniere Mario Placanica e la fa-

miglia Giuliani): si rivedranno tra una decina di giorni, per fare il punto sui dati certi e scambiarsi tutti gli accertamenti, ma anche nella speranza di ritrovare l'originale di un filmato esaminato durante la perizia e che secondo alcuni potrebbe essere stato manomesso. Quello nelle mani del pool è una copia del video che probabilmente contiene le immagini più nitide ed importanti del dramma del 20 luglio, ma una sequenza decisiva — pochi istanti prima che il militare preme il grilletto — è misteriosamente sparita, cancellata da un blackout che dura una manciata di secondi. L'ennesimo «giallo» di una vicenda che è comunque destinata a suscitare polemiche e perplessità. Nelle risposte contenute al punto 7 della loro relazione, il pool di esperti scrive in pratica che la pallottola che ha ucciso Carlo Giuliani potrebbe essere stata deviata da una grossa pietra lanciata dai manifestanti in direzione del Defender, che incredibilmente è andata ad incrociarne la traiettoria: «*Nell'involucro contenente il passamontagna indossato da Carlo Giuliani è stato rinvenuto un frammentino metallico. (...) Sulla sua superficie sono infisse minute schegge ossee; visone inoltre diffuse tracce di elementi originariamente non presenti nelle cartucce ed invece di frequente osservazione in comuni manufatti ed in particolare nei materiali per edilizia e nelle vernici. Sulla superficie profonda del passamontagna, attorno al foro di uscita, sono stati individuati microscopici frammentini di piombo e di osso 'sporco' di piombo; si osservano altresì fibre tessili imbrattate ('spalmate') di piombo. Microscopici frammentini di piombo sono individuati anche sulla superficie profonda del passamontagna, nelle porzioni anteriori, dove l'indumento è molto imbrattato di sangue frammistoa minute schegge ossee. Tutti questi rilievi sono armonici con l'ipotesi*

che il proiettile prima di raggiungere il volto di Carlo Giuliani sia entrato in rapporto con un oggetto idoneo a danneggiarne la camiciatura ed a cedere tracce di propri elementi al nucleo di piombo». Una tesi evidentemente

te contestata dai periti nominati dai familiari della vittima, i cui accertamenti tecnici danno risultati diametralmente opposti. E Giuliano Giuliani, il padre di Car-

lo, al microfono della giornalista Rai Donatella Bartolini lo spiega:

«Carlo si trovava ad oltre tre metri dalla camionetta, quando il carabiniere ha sparato due volte e sempre ad altezza uomo. Il Defender ha poi travolto per due volte Carlo: mio figlio era ancora vivo».